

la grande avventura di "croce del sud" - 1

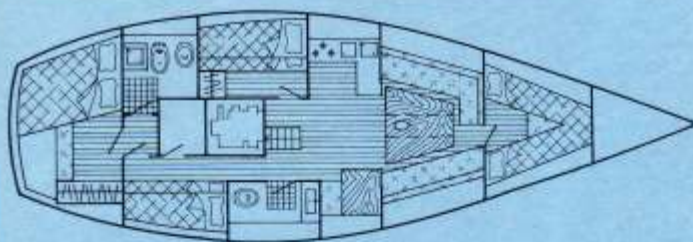
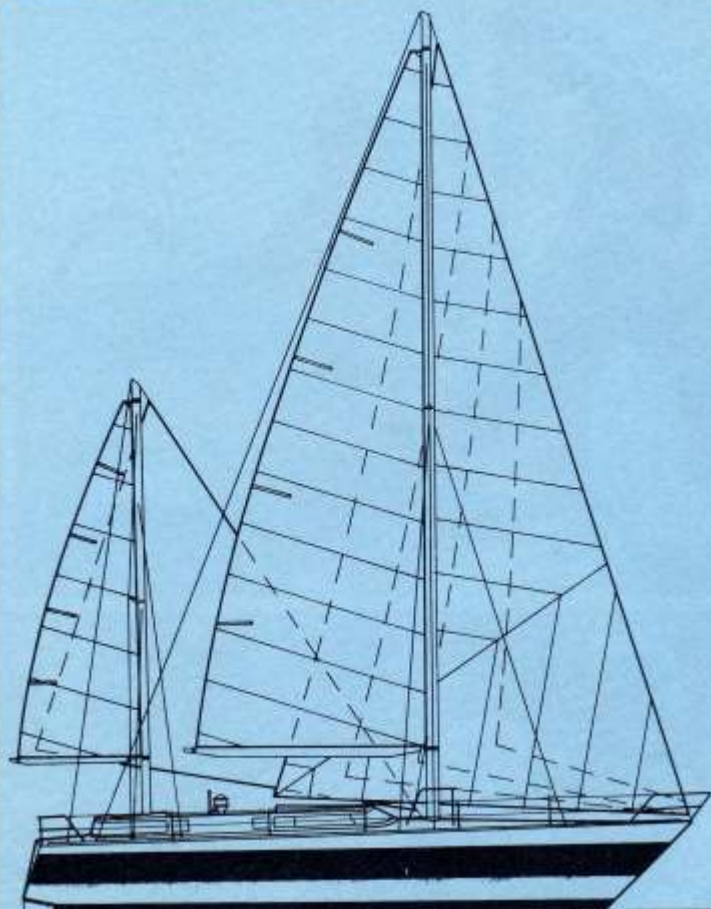
ATLANTICO PER

Testo e foto di Federico Idi

Federico Idi, il navigatore solitario dagli occhi « puliti », riprende le sue peregrinazioni. Questa volta la meta è ambiziosa, nientemeno che il Rio delle Amazzoni. Dove, ovviamente, occorre arrivare. Per cui Federico ha organizzato una crociera scuola per sette neofiti, portandoli in Atlantico via Leone: fino alle Canarie. Poi gli allievi sono tornati melanconicamente a casa e il maestro è partito per il grande balzo.



SETTE



SCHEDA TECNICA

Progettista: **Sciomachen** - Costruttore: **Interyacht** - Via Anelli 30, 25015 Desenzano del Garda - Lunghezza f.t.: **m 12,70**; lunghezza al galleggiamento: **m 10,40**; larghezza massima: **m 4,31**; immersione: **m 1,70**; dislocamento: **kg 9.370**; posti letto: **7-8**; superficie velica: **m² 91,46**; materiale di costruzione: **vetroresina**.

Diecimila miglia, dal Mediterraneo ai Caraibi e poi a Rio de Janeiro. Bellissima passeggiata, ma non solo questo: la « Croce del Sud » e io volevamo andare in Amazonia e ci siamo preparati con meticolosità. Un inferno verde, l'Amazzonia, abitata da tribù indie sempre più primitive mano a mano che si risale verso l'interno. Questa terra misteriosa — foresta vergine e fiume — prende il nome dalle mitiche Amazzoni, le fiere donne guerriere che, come le api regine, tolleravano i maschi solo per riprodursi. Attenzione, però. Le Amazzoni della mitologia greca non stavano qui, ovviamente; a quanto pare, il nome fu dato da un frate spagnolo, Gaspare Ca-

rjval, che per primo tentò la risalita del grandissimo fiume accompagnato da un pugno di uomini. Era il 1540. La spedizione partì dal Perù e andò avanti per via fluviale, raccogliendo mitici racconti e leggende lungo il cammino. Anche nel Brasile settentrionale, in mezzo alla foresta, era stato localizzato un popolo di guerrieri e il buon frate, evidentemente nutrito di classicismo, battezzò il fiume con il nome di Rio delle Amazzoni e la terra, logico, Amazzonia. « Croce del Sud » e io abbiamo progetti più modesti, tutto sommato non ci piacerebbe incontrare le terribili virago. Intanto dobbiamo andare dall'Italia ai Caraibi e lo faremo tenendo scuola, almeno per un tratto.



Una traversata abbastanza lunga è la scuola migliore per gli aspiranti velisti, perciò andremo fino alle Canarie; il Golfo del Leone è un bel banco di prova e un pezzetto di Atlantico non fa certo male. Il programma era intitolato « In Atlantico sulla Croce del Sud » ed evidentemente era allettante poiché le richieste di partecipazione sono state tante. Alla fine ho selezionato sette persone: senza alcuna esperienza di mare ma chiaramente piene di volontà e passione e quindi in grado di superare qualsiasi difficoltà. Sono Wladimir, Sandro, Gin, Claudio, Franca, Robert e Hanni, una ragazza svizzera che è arrivata con una gattina siamese quale mascotte. Ci piace, la terremo senz'altro con noi.

Il 22 ottobre tutto è pronto, siamo attraccati alla darsena del salone nautico di Genova e gli ospiti passano la notte a bordo. Lunedì 23 ci stacciamo dalla banchina con una leggera brezza. Croce del Sud è tutta invettata per sfruttare il poco vento che ci spingerà verso Montecarlo. La prima navigazione notturna è fatta con la veglia dell'intero equipaggio e con i delfini che ci fanno compagnia; in loro onore battezeremo la nostra gattina col nome Delfina. Sta nascendo l'aurora quando entriamo nel porto di Montecarlo; ci affianchiamo ad un grandissimo yacht americano. La mattina la

trascorro in compagnia di Erik Pascoli e della sua famiglia. Dodici ore di riposo, gli allievi ne hanno approfittato per lavare e stendere i calzini, gustiamo pane e verdure fresche. Poi facciamo vela verso le isole di Hyères, per tagliare il Golfo del Leone nella parte più corta. La notte che ci segue non ha molta storia se non il cambio quasi automatico ogni due ore degli allievi, che sotto un cielo divino e una brezza da terra che spinge « Croce » a 4-5 nodi sognano già l'oceano. Io non faccio turni ma la prima notte sono costantemente in coperta; il traffico delle navi è intenso e poi si vedono sempre all'ultimo, così la nostra attenzione è tesa e a volte snervante. Riposo un po' durante il giorno. Al mattino un sole radioso asciuga la rugiada che durante la notte ha reso scivolosa la coperta. Ora sono tutti in coperta per non lasciarsi sfuggire questo sole d'autunno che penetra attraverso i maglioni di lana e scalda tutto il corpo. La « Croce del Sud » scivola a 5 nodi di bolina su un mare di velluto, in un silenzio perfetto; solo la scia con il suo gorgoglio rompe l'incantesimo di quei momenti. Al mattino seguente il vento gira bruscamente. Doppiando Tolone troviamo il mare lungo del Golfo del Leone che spesso mette fuori i denti e non ci eravamo sbagliati per niente, il barografo precipita,



Qui sopra: la « scuola » per sette; « Croce del Sud », afferma il suo skipper, è una barca cordiale e ha accolto piacevolmente gli alunni. Ne vediamo alcuni nelle altre foto; e se qualcuno è chiaramente in posa per la foto-ricordo da mostrare agli amici, questo niente toglie al loro impegno e alla loro buona volontà dimostrati durante la crociera.



rinfresca, rinfresca di colpo, le raffiche si abbattono su « Croce del Sud ». Riduciamo la velatura. Avevo raccomandato agli allievi di fissare ogni oggetto negli appositi stipetti — ogni cosa lasciata fuori posto può diventare un proiettile nelle brusche rullate e tutto è stato fatto secondo le mie istruzioni. Ora siamo tutti in coperta, legati per bene alle nostre cinture di sicurezza, per goderci lo spettacolo. La prua generosa della « Croce » s'infila nelle onde, si alza, accelera, trasmette tutta la sua potenza ai nostri cuori, che battono a mozzafiato. Sotto coperta, intanto, si è scatenato l'inferno: nessuno se la sente di cucinare, così tocca allo skipper, notoriamente poco versato in materia, di fare il cuoco. Al tramonto il mare ha rinforzato, la sera nessuno ha appetito. Ci troviamo così in piena burrasca, i frangenti si scaricano in coperta lavandoci da capo a piedi. Con mare e vento al traverso, tenia-

mo in rotta la « Croce » sotto fiocco e mezzanella. Gli spruzzi sono gelidi e ci accecano, il cielo è nero come pece, solo il verde dei frangenti ci avvisa che arriverà la prossima lavata. In mattinata il mare è ancora agitato, le raffiche sono sui 45 nodi e più. Col trincarino in acqua la « Croce » si fa largo tra enormi masse d'acqua, è stato un battesimo alquanto brusco per il mio equipaggio! Cerco di tenere su il morale di tutti parlando del fascino delle coste spagnole sempre soleggiate, dove dolci brezze di terra permettono le veleggiare stupende. Così, fra una chiacchierata e l'altra, anche la burrasca forza 8 finisce. E' venerdì quando alle 7 del mattino diamo fondo all'ancora nel porto di Barcellona. Ci mettiamo subito al lavoro per far asciugare gli indumenti, non ci è rimasto asciutto neppure un fazzoletto. Il sole caldo ci ristora e una giornata di riposo met-



te a posto ogni cosa. La mattina seguente salpiamo per Alicante, dove « Croce del Sud » fa scalo puntualmente due giorni dopo; l'ultima notte precedente la navigazione era stata piacevole, sempre sotto spinaker.

Martedì mattina di buon'ora salpiamo verso Porto Cartagena dove daremo fondo in serata. Ora tutti hanno acquisito un buon piede marino e sopportano le fatiche ed i disagi che si alternano ai momenti piacevoli di questa nostra crociera. A Malaga vorremmo far provvista di viveri freschi. Ora che il viaggio ha preso il suo giusto ritmo, fanno tutto gli allievi; io sto a guardare e a controllare, e penso che promettono bene, considerato che nessuno di loro, prima, aveva mai messo piede su una barca di queste dimensioni. A mezzanotte in punto entriamo nel porto di Malaga e ci affianchiamo a dei pescherecci. La nostra Delfina sente odore di pesce, non sappiamo come fare per calmarla. Dopo una bella dormita di otto ore filate corriamo a prendere frutta fresca, pane e un grosso pesce da cucin-

Qui sopra, uno dei personaggi più importanti: Delfina, gattina siamese di ottima educazione, arrivata a bordo con una delle allieve addirittura dalla Svizzera. Nelle altre foto, momenti della crociera; come resistere al desiderio di fermare sulla pellicola spettacoli magici e fuggevoli, come un tramonto in Atlantico?

nare al forno. Ce ne sarà anche per Delfina. A mezzogiorno preciso, prora sul marina di Porto José Banus che si trova a 30 miglia da qui, vogliamo raggiungerlo prima di sera. Al mattino seguente, ci concediamo il lusso di fare dei piccoli lavoretti necessari; « Croce del Sud » è ben attrezzata ma non si finisce mai di trovare qualche cosa da sistemare. La sosta diventa forzata, ancora per due giorni, perché il meteo dà burrasca forza 8 nello stretto. Andarle a cercare, le burrasche, non è mia filosofia; bisogna già prendersene tante quando non ci sono vie di scampo, ma con tanta terra attorno preferisco restare all'asciutto



in un angolo tranquillo. Molliamo gli ormeggi quando il meteo è più ragionevole, forza 5. Ingarrocchiamo il fiocco, prepariamo la randa terzarolata e alle 10 siamo in rotta per Gibilterra e, sotto velatura ridotta, filiamo verso Punta Europa. Gibilterra ha un suo fascino particolare; la gentilezza dei suoi doganieri è tutta inglese, come rigidamente inglesi sono le regole da rispettare. Anche qui ci fermiamo due giorni per ritemperarci, tutti protesi verso la grande meta dell'oceano. Anche gli allievi sentono avvicinarsi il momento magico. Quanto a me, sento di dover ritornare nei mari del Sud: dove mi sembra di aver lasciato

la parte migliore di me. Alle 11 molliamo gli ormeggi; la corrente di uscita è favorevole e ben presto siamo in Atlantico. Descrivere la vita di bordo dei giorni successivi è molto facile anche se le possibilità non sono molte, né propriamente allettanti: 8 persone, su un guscio di meno di 13 metri, possono talvolta pestarsi i piedi anche se la barca è confortevole, con doppi servizi, doppie cabine e tutto il resto. Di giorno trascorriamo il nostro tempo sotto il sole. Durante la notte ci divertiamo ad individuare le costellazioni ed al mattino capita di trovare la colazione più o meno pronta; i pesci volanti ci cascano quasi in padella. Dulcis in fundo, i tramonti sono di una dolcezza tipicamente oceanica. Così senza scosse arriviamo ad Arrecefe, un piccolo porto di pescatori. Entriamo alle tre del mattino, tra un labirinto di boe che segnalano bassi fondali. Al mattino un peschereccio ci offre un grosso pesce in cambio di buon vino italiano. Nel primo pomeriggio ci portiamo nella rada di Porto Larmen, dove visitiamo l'entroterra di Lanzarote, un'isola molto interessante per i suoi vulcani e le sue grotte verdi. Siamo di nuovo in rotta per Las Palmas, ma il posto non è di nostro gusto, riprendiamo il mare per Santa Cruz, un pittoresco porto di pescatori. Qui la crociera scuola finisce, con sommo dispiacere degli allievi che devono ritornare alla vita di tutti i giorni e invidiano un poco lo skipper che tra poco con la sua bella barca riprenderà il mare verso i Tropici: dove è sempre estate. ■

(1 - continua)

